

## I « BUONI FRUTTI », CRITERIO ULTIMO DI DISCERNIMENTO ?

A mo' di breve introduzione, possiamo ricordare che varie Comunità nuove che hanno vissuto uno sviluppo pletorico hanno avuto dei fondatori devianti; e che sono state ricevute numerose grazie in luoghi di apparizioni mariane problematiche o ruscate dai vescovi...

*Come va compreso e interpretato questo fenomeno apparentemente contraddittorio? Un argomento spesso addotto è quello dei «buoni frutti»...*

Si afferma così che anche se il fondatore è corrotto, la comunità è buona, come attestano il numero importante di membri e le opere fiorenti. O ancora che la Vergine Maria è comparsa davvero, o che il messaggio trasmesso viene davvero dal cielo, poiché sono numerose le conversioni, le guarigioni, le vocazioni cui si assiste a seguito di pellegrinaggi in quel luogo.

Ma basta questo per risolvere il problema posto da un'origine problematica dovuta alla corruzione? In un primo tempo, esaminiamo più da vicino alcune parole di Gesù sui «frutti».

### 1. Il frutto del discepolo

La prima affermazione di Gesù da prendere in considerazione si trova nell'allegoria della vite in Giovanni 15, 4-5.8:

*«Rimanete in me, e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e che diventiate miei discepoli.»*

È dunque lui, Gesù, che ci fa portare il vero frutto. **Questo frutto è quello del discepolo. Gesù ci chiede semplicemente di «rimanere in lui».** Questa semplicissima affermazione ha conseguenze altrettanto semplici sulla nostra vita nella Chiesa. In effetti, furtivamente, **il posto primo e centrale della persona di Gesù** può essere occupato abusivamente in molti modi, e varie realtà possono intromettersi tra noi e Gesù, fino a produrre in certi casi uno schermo opaco che creerà una deriva. Ecco alcuni esempi:

- **Un'altra persona:** un fondatore, una veggente, dei messaggeri che sostengono di ricevere locuzioni o parole dal cielo, dei predicatori alla moda (in ritiri o raduni)...
- **Un mezzo che sfocia in un sistema:** un'ispirazione comunitaria, un'intuizione di sviluppo personale, una pedagogia di evangelizzazione.
- **Un luogo faro:** luoghi di possibili apparizioni mariane, di ritiri spirituali molto apprezzati.
- **Una corrente spirituale segnata da fenomeni straordinari...**

Ogni volta che la persona di Gesù, pur restando presente, viene così relegata ad una posizione periferica, i frutti non saranno più quelli di un «discepolo» di Gesù. I frutti potranno essere semplicemente cattivi, permettendo così di sollevare il problema della purificazione. Ma nella maggior parte dei casi si avranno dei bei frutti seducenti, che si faranno passare per frutti buoni senza che nessuno se ne accorga. Si pone allora il problema della **trasparenza** tra la persona di Gesù e un fondatore di comunità (san Bruno, san Francesco, san Domenico, sant'Ignazio), o dei veggenti che trasmettono il messaggio della Vergine (santa Bernadette, beati Francesco e Giacinta)... e in senso contrario dell'**opacità**...

Prendiamo in esame un caso estremo, quello di Marcial Maciel.

*«Tutti i grandi ordini religiosi poggiano sul carisma di un santo verso il quale occorre ritornare incessantemente per rigenerarsi. Ma in questo caso il santo è un impostore il cui culto è stato spinto fino all'idolatria. I Legionari non sono andati alla deriva, ma hanno funzionato fin dall'inizio basandosi su una menzogna, su una cultura della dissimulazione di questa stessa menzogna, e sul culto di un mentore geniale. Da una perversione così diabolica non può scaturire alcunché di evangelico. "Demacielizzare" la Legione è impossibile, come impossibile è "destalinizzare" o "deleninizzare" il comunismo. **Non si può fondare un futuro né su una foto ritoccata né su un buco aperto.**»* (Jean-Pierre Denis, editoriale tratto dal settimanale *La Vie* del 13 maggio 2010)

Se l'opacità è causata da peccati pubblici, è opportuno ribadire che la comunità o la corrente spirituale non ne usciranno indenni, in quanto non può non esistere un'intima cerchia di complici, e quindi **la messa in atto di un sistema perverso che produce vittime**. È un legame di filiazione ineluttabile. Un fondatore dissoluto o manipolatore avrà necessariamente scambiato il silenzio protettore della sua cerchia intima con l'accettazione di simili devianze al suo interno... Ad ogni modo, le menzogne e le manipolazioni compiute per dissimulare le turpitudini avranno segnato profondamente numerosi membri impegnati...

Purtroppo si continua a credere a torto nella possibilità di separare un fondatore perverso dalle «buone opere» della sua congregazione, affermando che queste ultime non sono state affatto contaminate dalla perversità del fondatore. «L'attuale papa Benedetto XVI [...] non ha mai rimesso in causa le buone opere della Legione di Cristo e, fino ad oggi, continua a fare la distinzione tra le "attività criminali" di padre Maciel e le buone opere compiute dalla maggior parte dei Legionari e dei membri del Regnum Christi.» (Testimonianza di M. Introvigne, citato nel contributo di M. Langone al Congresso 2012 dell'ICSA).

Si è persino creduto di poter dissociare il carisma del fondatore dalla sua persona. Impossibile, in quanto è attraverso tutta la sua persona, il suo modo di vivere e di agire, il suo apostolato, la sua predicazione, il suo modo di governare, il suo modo di usare misericordia nei confronti delle persone, il suo modo di celebrare l'eucaristia, la sua vita di preghiera, ma anche le sue devianze, le sue debolezze e i suoi peccati che un fondatore trasmette il suo carisma. Pertanto, quando le devianze e i peccati sono particolarmente pregnanti, anche se sono nascosti, è chiaro che la fondazione ne subirà le conseguenze, e spesso in modo nascosto, proprio come nascosto è il peccato.

Bisognerebbe quindi riflettere sulle indicazioni di Gesù: *«Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.»* Forse è più opportuno sciogliere e rifondare cambiando completamente la squadra dirigente e i parametri di formazione anziché lasciare che i virus si moltiplichino da una generazione all'altra...

## **2. L'albero e i frutti**

*«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.»* (Mt 7, 15-20)

Queste parole di Gesù ci forniscono importanti spunti di riflessione.

### 1. La duplicità è presente anche nelle cose sante.

Il versetto 15 svela l'esistenza di falsari, qui definiti «falsi profeti», travestiti all'esterno e corrotti all'interno. Teniamo ben presenti queste due parole: **falsari** e **travestimento**. Esternamente, queste persone sembrano appartenere al gregge, sono come delle pecore. Ma all'interno, dice Gesù, sono «lupi rapaci», due parole che evocano una **dominazione** (rapaci) **crudele** (lupi).

Troviamo questa stessa idea di duplicità espressa nella lettera di Giuda, con un lessico particolarmente aspro: «*Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui... empi che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore, Gesù Cristo... Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensano solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l'oscurità delle tenebre eterne.*» (Gd 1, 4.12-13).

San Paolo enumererà i «**pericoli da parte di falsi fratelli**» (2 Cor 11, 26; Gal 2, 4) tra tutti i pericoli che avrà dovuto affrontare. Analogamente, scrive san Giovanni nella sua prima lettera: «... molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.» (1 Gv 2, 18-19).

### 2. La diffidenza è quindi necessaria.

Gesù ci chiede di non essere ingenui o soltanto «semplici come le colombe», ma anche cauti, astuti, «prudenti come i serpenti» (Mt 10, 16), di conservare un buono spirito critico, di nutrire una **diffidenza** preliminare: «*guardatevi*». È forse sorprendente sentire queste parole che escono dalla bocca di Gesù, eppure le ritroviamo in vari passi evangelici: «*Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe*» (Mt 10, 17); «*Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti...*» (Lc 20, 46).

Analogamente, scrive san Giovanni: «*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio...*» (1 Gv 4, 1-3). Parla di «riconoscimento», come Gesù.

### 3. Ecco un criterio di riconoscimento: «dai loro frutti li riconoscerete».

Quest'affermazione è ripetuta due volte, ai versetti 15 e 20. Gesù parla innanzi tutto dei frutti. Servendosi del potere contrastivo delle immagini (l'uva non si raccoglie sulle spine, né i fichi sui rovi), inferisce che i frutti sono necessariamente conformi alla loro specie. Del resto, afferma chiaramente che esistono frutti buoni, ma anche frutti cattivi.

Ma Gesù parla soprattutto dell'albero. È l'enunciato centrale: «*Ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi.*» E va notato che Gesù ripete l'enunciato una seconda volta, in modo negativo: «*Un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni.*»

Si potrebbe dunque parafrasare, in positivo: una vita santa, una struttura santa, producono frutti di santità; mentre una vita segnata da peccati dissimulati, una struttura intaccata dalla corruzione,

producono frutti cattivi. E in negativo: una vita di santità, una struttura santificata, non possono produrre frutti corrotti; né una vita di peccato, o una struttura corrotta, produrre frutti di santità.

*«Un logico direbbe che nella prima parte Cristo pone una condizione sufficiente: se l'albero è buono, deve produrre frutti buoni. E nella seconda parte pone una condizione necessaria: se, e solo se, l'albero è buono, produce frutti buoni. In altre parole, non si può affermare che un pessimo fondatore potrebbe produrre frutti buoni senza torcere il collo agli insegnamenti di Cristo, che ha anticipato tutti i nostri dubbi definendo una regola esplicita e necessaria che non ammette eccezioni.»* (X. Léger, contributo al congresso 2013 dell'ICSA).

#### **4. Occorre intraprendere un'azione decisiva.**

Bisogna sbarazzarsi dell'albero cattivo. *«Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.»* Si ritrova la stessa espressione nel Vangelo di Giovanni, nell'allegoria della vite: *«Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.»* (Gv 15, 6). L'azione proposta è energica, e il termine biblico si avvicina a *«li getteranno nella fornace ardente o nella Geenna»* (Mt 13, 50; Lc 12, 5).

### **3. Sviluppiamo ancora la metafora dell'albero**

Poiché noi siamo la Chiesa, la realtà profonda di una comunità cristiana o di una rete che gravita intorno a un luogo di apparizioni va percepita tenendo conto del **mistero della comunione dei santi**.

Non siamo soltanto nell'ambito di una relazione duale (albero-frutti), ma abbiamo a che fare con relazioni molto più complesse:

- Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, dà l'impulso per una sorta di missione invisibile dello Spirito Santo tramite un messaggio della Vergine Maria o tramite il carisma di un fondatore;
- ma il fondatore o i veggenti (e la loro cerchia intima) hanno ciascuno la propria vita battesimale personale e il proprio rapporto con la Chiesa istituzionale
- e le persone che si aggregano alla comunità o alla rete hanno a loro volta il proprio cammino spirituale di conversione e di santificazione
- la Chiesa «gerarchica», ma anche il «popolo di Dio», interagiscono con i frutti visibili, incoraggiandoli, proteggendoli, desiderandoli ardentemente; o ignorandoli, rifiutandoli, condannandoli; oppure si lasciano ingannare dalla loro apparenza seducente al punto di non riuscire più a reagire in modo sano...

Il discernimento è quindi molto più difficile di quanto possa sembrare. **In modo positivo**, si possono distinguere le radici, il tronco e i rami, i frutti...

1. Non bisogna dimenticare le **radici**, che, per tutti i battezzati, sono le virtù teologali di fede, speranza e carità; esse sono profondamente radicate nel cuore di Dio per ricevere comunicazione della sua vita.

2. In ciò che chiamiamo **albero**, conformemente alla parola di Gesù in Giovanni 15, 5 (Io sono la vite, voi i tralci), bisogna distinguere:

\* il **tronco**, strutturato intorno all'intuizione e alla persona del fondatore o dei veggenti, nonché della loro cerchia intima (nessuno è un'isola);

\* ma anche i **rami**, formati dal dinamismo di santità delle persone impegnate in queste comunità e in queste correnti.

3. I **frutti buoni** o **frutti autentici** si manifestano sotto forma di:

- \* vite trasformate (guarite) e convertite;
- \* vocazioni a uno stato di vita (familiare, religioso) o a un ministero particolare (presbiterato, evangelizzazione);
- \* dinamismo evangelizzatore (le opere della comunità, i gruppi di preghiera, la diffusione dei messaggi...).

Tutto ciò può scaturire da queste due sorgenti complementari e interconnesse... Bisogna quindi esaminare sia il tronco comunitario o collettivo, sia i rami, che sono le vite delle persone. I frutti di santità possono nascere da entrambe le realtà allo stesso tempo.

4. **In modo negativo**, i **frutti cattivi**, i segni del peccato, sono anch'essi frutti di cui Gesù ha parlato. Può darsi che il tronco corrotto contaminino i rami; succede anche che i rami contaminino il tronco rendendolo complice del loro peccato. In ogni caso, che si tratti dell'ambiente più chiuso di una comunità residenziale o di quello più aperto di una corrente spirituale mariana o carismatica, **a partire dal momento in cui chiudiamo gli occhi e accettiamo i frutti cattivi, il rifiuto di fare la verità comporta la messa in atto di pratiche e atteggiamenti menzogneri.**

5. Segue poi il cancro della **manipolazione** degli uni e degli altri per farli entrare in questa menzogna. La manipolazione può provenire dal fondatore o da falsi mistici, ma non può svilupparsi a vasto raggio senza l'aiuto di una **cerchia intima** la cui complicità è sinonimo di efficacia. Sviluppandosi, il cancro delle pratiche manipolatorie produce metastasi nel corpo intero sfruttando **complici** e **ostaggi**; col tempo fa molte **vittime** tra i membri o tra i partecipanti.

6. Si può assistere allora alla comparsa del fenomeno dei **frutti belli** o **frutti apparenti**, che hanno soltanto l'apparenza dei frutti **buoni**. Sono frutti ingannevoli, risultanti dalla menzogna e dalla manipolazione. Prima dei frutti, occorre pertanto esaminare le pratiche attuate; rispetto ai fini, quali sono i mezzi?

*«Questi famosi frutti che tanto affasciano le autorità ecclesiastiche sono davvero così buoni come sembrano? In effetti, Cristo non ha mai detto che il male non produce frutti... anzi, anche il male ne produce, e sono pure numerosi e stupendi. Ma Gesù ha detto che i frutti dell'albero cattivo non sono buoni. Dobbiamo imparare a distinguere i frutti reali dai frutti apparenti. Un albero cattivo produce numerosi frutti che ad una prima occhiata sembrano buonissimi, ma che in realtà sono estremamente nocivi. Non dimentichiamo la tentazione nella Genesi: il diavolo non tenta mai con frutti brutti e marci.»* (X. Léger, contributo al congresso 2013 dell'ICSA).

Impossibile citare in questa sede i numerosi esempi riportati sui siti specializzati. Quando si confondono i frutti belli con quelli buoni, la corruzione può guadagnare terreno fino a raggiungere le più alte sfere, producendo una sorta di **anestesia del giudizio critico oggettivo**, la cui conseguenza è l'aumento esponenziale del numero di **vittime**. Esse sono allo stesso tempo (1) le persone prigioniere di un sistema perverso, (2) il popolo di Dio che si lascia sedurre, (3) e i responsabili che appoggiano i corruttori per paura di perdere i bei frutti.

**A proposito della vicenda più emblematica di questi ultimi anni, la rivelazione della vita corrotta di padre Maciel, fondatore dei Legionari di Cristo,**

- L'editorialista di *La Vie* scrive nel 2010: «Egli riunisce praticamente tutto ciò che esiste di più grave: corruzione passiva addirittura nel collegio dei cardinali, plagio, omertà, abusi sessuali, abuso di fiducia, abuso del segreto confessionale, ricerca oscena e ostinata del

*denaro e dell'influenza. Il tutto cementato da un pietismo ostentato. A Roma, la combinazione fatale della teoria del complotto, della cultura del segreto, di un anticomunismo di guerra fredda, e dell'ossessione produttivistica delle vocazioni ha permesso a un perverso, Marcial Maciel, di farsi passare per un santo e di ingannare Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.»*

➤ Il giudizio di Benedetto XVI è giunto nel 2006: *«I gravissimi e immorali comportamenti di padre Maciel, confermati da testimonianze incontrovertibili, si configurano, talora, in veri delitti e manifestano una vita priva di scrupoli e di autentico sentimento religioso.»*

➤ Nel novembre 2008, tre cardinali di alto rango della curia romana si sono rivolti alla comunità dei Legionari di Cristo di Roma. Sono trapelati alcuni estratti di queste conferenze, divulgati dai media messicani. Questi dirigenti ecclesiastici spiegano che in fin dei conti padre Maciel era un uomo dal cuore puro, uno strumento docile nelle mani di Dio, e che qualche suo errore di gioventù non è niente riguardo alla missione straordinaria da lui realizzata per la Chiesa.

➤ Il cardinale Dario Castrillon Hoyos, presidente della Pontificia Commissione Ecclesia Dei nonché ex prefetto della Congregazione per il clero, afferma: *«Lasciate che sia il mondo a giudicare! È un mondo corrotto e ipocrita! Che giudichi pure! Ma di grazia: che nessun Legionario se ne freggi delle colpe di suo padre, come il figlio malvagio di Noè. Coprirlo non significa soffocarne la colpa: significa rivestirlo del manto affettivo della famiglia.»*

➤ Il cardinale Franc Rodé, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: *«Un fondatore può avere delle debolezze, e anche problemi di natura psicologica, intellettuale o morale. E se ha delle debolezze sul piano morale, noi abbiamo un dovere di misericordia, di comprensione. La tolleranza zero? No, no... nella Chiesa non siamo così. Questo lo lasciamo ai puritani. Una volta appurata l'esistenza effettiva di certe cose che non possiamo approvare, dobbiamo essere comprensivi e misericordiosi allo stesso tempo, astenendoci dal giudicare. Il frutto è buono, anzi ottimo... è eccellente, magnifico... Allora si può dire che l'albero è cattivo? Facendo appello alla logica pura, direi di no, e l'assolvo, assolvo padre Maciel! Non lo giudico...»*

➤ Il cardinale Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio della Chiesa cattolica, ex segretario di Stato del Vaticano: *«Va ribadito che una macchia su un quadro non guasta niente. Una nube su un orizzonte magnifico non ne guasta lo splendore.»* sito <http://www.lenversduddecor.org/Les-cardinaux-qui-ont-passe-l-eponge-sur-le-crime-dupere.html>

7. Alla fine si può arrivare a un **acceciamento** che genera un diniego completo delle prove più evidenti che rivelano la corruzione. Secondo un atteggiamento un po' fanatico, «da adepti», ci si ostina ad affermare che un albero particolare (una certa comunità, un certo luogo di apparizione) è necessariamente buono e che i frutti che tale albero sembra aver prodotto sono necessariamente buoni. Un simile atteggiamento denota una mancanza di senso critico o un assoggettamento mentale. È d'altronde questa l'arte dei fondatori corrotti o dei falsi veggenti: sviluppare un forte potere di **seduzione** che imprigiona la mente e il cuore delle persone. Gesù ha parlato di **«lupi rapaci»**.

Pertanto, quando si scopre che il tronco è di fatto palesemente corrotto o problematico alla base (il fondatore e la sua cerchia, i veggenti e la loro cerchia), occorre smettere di interpretare le cose positive in questa comunità o in questo luogo di apparizioni come altrettanti buoni frutti prodotti da questo tronco che ora sappiamo essere pessimo. Bisogna invece cercare altre spiegazioni: si tratta o dei buoni frutti prodotti dalle persone unitesi al gruppo, o dei bei frutti altamente seducenti.

## 4. La verità rende liberi: verso un esame più approfondito.

Non ci si può dunque accontentare di dire: ci sono dei frutti. La Chiesa, probabilmente, ha avuto torto di fare del rapporto «albero-frutti» un assoluto, senza andare a cercare più lontano. Solo un esame più approfondito dell'insieme delle realtà che gravitano intorno al fondatore o a un mistico può permettere un reale discernimento.

\* **Questo esame dovrebbe tener conto del cammino verso la santità delle persone impegnate nella comunità o nella corrente spirituale in questione.** Ci troviamo qui in un ambito sia **pubblico** (il «frutto dello Spirito» manifestato nelle vite, come in Gal 5, 22) che **privato**: non abbiamo accesso al foro interno (accompagnamento spirituale, confessione). Bisognerebbe anche comprendere il modo in cui il clima spirituale generale di una comunità o di una corrente spirituale **si ripercuote** positivamente o negativamente sulle persone attraverso lo sbocciare di libertà, di pace, di gioia, di carità, di verità, di servizio; o al contrario, di tensioni, menzogne, divisioni, tristezza, soggezione, depressioni, malessere, malattie, ecc.

\* L'esame più approfondito dovrebbe anche prendere in considerazione le devianze, i peccati e i cattivi frutti pubblici della struttura comunitaria o della corrente spirituale. (Per una lista dei frutti cattivi: <http://www.lenversdudecor.org/FAQ.html>). Una parte può diventare di dominio pubblico per via degli scandali; ma una gran parte (tenuto conto dell'omertà e della propensione della Chiesa a proteggersi come istituzione) è spesso nascosta, dissimulata. Per di più, i buoni frutti personali possono servire da paravento per dissimulare i cattivi frutti comunitari. E – suprema perversione – possono essere utilizzati per «giustificare» il mantenimento di una struttura la cui perversità è comprovata, ma celata agli occhi dei più...

\* Bisogna spingersi ancora più in là e smascherare questi frutti la cui apparenza è talmente bella da riuscire ad affascinare e sedurre. Sono i bei frutti di cui abbiamo parlato. Più sono affascinanti, più occorre scavare in profondità per accertarsi che non siano il risultato di mezzi nascosti di costrizione e di controllo.

Ed è là che l'esame deve concentrarsi sulla pratica e sui **mezzi** adottati dalla singola comunità o corrente spirituale. Tali mezzi, quando sono perversi (coercizione, manipolazione), feriscono la dignità dell'essere umano.

*«Tutto ciò che è contro la vita stessa [...] tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, le costrizioni psicologiche; tutto ciò che offende la dignità umana [...]; o ancora le ignominiose condizioni di lavoro [...]: tutte queste cose, e altre simili, sono certamente vergognose.» (Gaudium et spes, 27, 3).*

Ogni volta che ci accorgiamo di menzogne, doppiezza, molestie, costrizioni, disprezzo, culto del segreto, culto del fondatore o dei veggenti, culto del denaro, opacità di governo, manipolazione psicologica ed emotiva, ecc. (la lista è lunga), possiamo star sicuri che col tempo questo clima malsano produrrà devianze e vittime completamente distrutte.

## 5. Il meccanismo della scissione dell'io.

La crisi vissuta dalla Chiesa dinanzi all'emergere della perversità di un certo numero di fondatori o di persone molto in vista è forse una sorta di parossismo. La questione della perversità, che viene ad aggiungersi al peccato distinguendosi al tempo stesso, rende necessario l'apporto della psicologia per far luce sul meccanismo della «scissione dell'io».

«Per proteggersi da un'angoscia vissuta come una minaccia interna di distruzione, **la persona si scinde in due, sviluppando due personalità coesistenti l'una accanto all'altra.** La prima porta in sé le aspirazioni morali elevate, mentre la seconda gli atti corrispondenti alla realizzazione delle pulsioni. Queste due personalità non comunicano tra loro. Quando il soggetto abita la prima, prova la serenità di corrispondere all'ideale morale e religioso, nonché la soddisfazione di essere riconosciuto per il proprio impegno e la propria generosità. Quando subentra la seconda, il soggetto vive le proprie pulsioni senza la costrizione dello sguardo morale interno che risiede nella prima personalità. Il soggetto si ritrova contemporaneamente con due coerenze contraddittorie e incompatibili.

Questa situazione paradossale apporta le soddisfazioni di ciascuno dei due registri, oltre a quella di non avere alcun limite. Il soggetto può coltivare tale situazione in modo più o meno consapevole e perverso per ottenere tutte queste soddisfazioni.» (Macha Chmakoff, *Famille chrétienne* n. 1963, 2010)

### **«Quali sono i meccanismi psicologici mediante i quali una persona riesce a trasmettere le proprie devianze alla comunità che fonda?»**

Un individuo la cui personalità è caratterizzata dai tratti suddetti tende a voler realizzare il suo fantasma di onnipotenza. Può così utilizzare l'istituzione da lui fondata per accrescere il proprio potere, in particolare nei confronti dei suoi membri.

A tale scopo gli è sufficiente adottare i classici mezzi atti a creare un'influenza dominante sulle persone, che sono principalmente:

- la promozione di un ideale elevato associato a una visione riduttiva della realtà;
- l'obbligo di iperattività che non lascia il tempo per il riposo e la riflessione;
- la direzione spirituale *intra muros* che non rispetta la distinzione tra il foro interno e il foro esterno;
- la distanza nei confronti dell'ambiente familiare e delle amicizie precedenti.

In questo contesto, la parte più autentica della personalità si atrofizza. La persona, tagliata fuori da sé stessa, si sottomette al fondatore e si scinde, non già come risultato di una scissione strutturale perversa – come avviene nel caso del fondatore – ma di **una scissione che potremmo definire di sovradattamento e di sottomissione.** Tale scissione ostacola fortemente la crescita sul piano umano. Le persone che ne sono affette adottano un'identità “bell'e pronta” e cedono alla tentazione di abdicare alla propria coscienza, alla propria libertà e al proprio giudizio. In casi estremi, ciò può favorire l'espressione dei loro turbamenti sessuali sotto forma di passaggio all'atto, ai margini della loro vita spirituale... e di una vita semplicemente morale.» (Macha Chmakoff, *Famille chrétienne* n. 1693, 2010)

## **6. Riconoscere e curare le vittime.**

Si comprende facilmente come queste devianze e perversità necessitino la messa in atto di una terapia adeguata. Non è sufficiente nominare dei commissari pontifici, allontanare le persone più problematiche e pensare di risolvere così i problemi. Solo una comprensione profonda del fenomeno delle derive settarie può permettere di illuminare la Chiesa stessa e di trovare soluzioni per aiutare le vittime.

**La Chiesa deve riconoscere l'esistenza di derive settarie al proprio interno e formare i suoi responsabili a questo riguardo.**

Delle sette in seno alla Chiesa: non è un controsenso? È vero che la Chiesa può contare su un certo numero di mezzi che dovrebbero proteggerla, almeno in teoria, dalle derive settarie: ha infatti un Diritto, dei testi normativi, degli organismi di controllo... Inoltre, a differenza di numerose derive settarie riconducibili al protestantesimo, quelle cattoliche, non avendo la libertà di interpretare le Scritture a loro piacimento, devono rifarsi al Magistero e alla Tradizione, cosa che limita considerevolmente i rischi di devianze.

Ma ciò è sufficiente per immunizzare la Chiesa contro le derive settarie? No. Alcune comunità riescono ad aggirare, ingannare e dare scacco – per così dire – al sistema immunitario della Chiesa. Al cuore della deriva settaria si trova il fenomeno della dominazione, un processo psicologico complesso, invisibile ed estremamente distruttivo. Lo psicologo Steven Hassen sottolinea che il controllo della mente si suddivide in quattro componenti: il controllo del comportamento, dei pensieri, delle emozioni e dell'informazione. *«Se si riesce a controllare queste quattro componenti, allora l'identità di una persona può essere sistematicamente manipolata e modificata.»*

Si potrebbe fornire una lista di criteri utili a riconoscere una deriva settaria all'interno della Chiesa; ma sarebbe troppo lungo, e ce ne occuperemo in altra sede. Tutta la difficoltà è insita nel fatto che il fenomeno settario genera temibili meccanismi di autosuggestione. L'adepto impara a rinnegare la propria identità e a mentire a sé stesso. Una persona su cui si esercita una forma di dominazione sosterrà sempre di essere felicissima, anche se non lo è affatto!

A partire dal momento in cui la Chiesa avrà definitivamente appurato l'esistenza di derive settarie al suo interno, potrà fare un passo avanti: **accettare umilmente di ricevere, da parte delle associazioni di difesa delle vittime, il savoir-faire da loro acquisito.** Ciò le sarà utile per il proprio discernimento interno e per ottenere quella vera e propria competenza che le manca gravemente in questo ambito.

### **La Chiesa deve accogliere le vittime, creando filtri e strutture di disintossicazione.**

Per uscire da questi meccanismi estremamente perversi, non basta uscire fisicamente dalla deriva settaria: occorre rileggere in chiave critica la propria esperienza personale, preferibilmente assistiti da persone qualificate. Possono volerci mesi, o anni addirittura.

Perché «non ci si adatta a un tale sistema senza interiorizzare gli atteggiamenti e le abitudini di pensiero che ne sono alla base. L'identità deviante non scompare semplicemente quando il capo se ne va. [...] La Chiesa dovrebbe mettere a disposizione tutte le risorse pastorali e psicologiche necessarie ad aiutare le persone buone che si trovano in una comunità o in una congregazione il cui fondatore si è rivelato deviante, a riconoscere più chiaramente [...] che il loro desiderio di fare del bene e di essere buoni non dipende da una congregazione pervertita da decenni di inganni. I “frutti buoni” dei membri non si guastano quando queste persone sono separate dal sistema corrotto che ha approfittato delle loro nobili aspirazioni spirituali.» (contributo di M. Langone al Congresso 2012 dell'ICSA).

Attualmente, la Chiesa adotta ancora un atteggiamento di diniego, e in certi casi perfino di omertà. Si trova dinanzi a una nuova sfida:

- formare persone competenti sulle questioni inerenti all'influenza settaria,
- e mettere in atto una varietà di strutture atte ad accogliere le vittime delle sue proprie derive, per dare loro la possibilità di essere riconosciute «in quanto vittime» e di intraprenderne la ricostruzione.

25 settembre 2013

### **Sulle citazioni**

- > Xavier Léger: ex membro dei Legionari di Cristo (1999-2006). Autore di *Moi, ancien Légionnaire du Christ*, Flammarion, settembre 2013.
- > Michel D. Langone, medico psicologo, dottore in psicologia terapeutica presso l'Università della California, a Santa Barbara, nel 1979. Dal 1981 è direttore esecutivo della *International Cultic Studies Association* (ICSA). È stato consultato da varie centinaia di ex membri di sette e/o dalle loro famiglie. È fondatore e direttore della Rivista di studi sul settarismo, nonché editore di *Recovery from Cults: Help for Victims of Psychological and Spiritual Abuse*. È coautore di *Cults: What Parents Should Know* e di *Satanism and occult related violence*. Attualmente, Michel Langone è direttore della rivista *ICSA Today*.
- > Sito Internet dell'ICSA (International Cultic Studies Association)  
<http://www.icsahome.com>
- > Sito Internet [www.lenversdudecor.org](http://www.lenversdudecor.org)
- > Macha Chmakoff, psicologa e psicanalista, ha studiato teologia all'*Institut catholique de Paris*. Si interessa da vicino al comportamento di Marcial Maciel e alla storia dei Legionari di Cristo. Ha pubblicato *Il divino e il divano – La fede sul lettino*, Edizioni Messaggero Padova, 2013.